

INDICE

VALSAT E SINTESI NON TECNICA

1. PREMESSA.....	2
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO ITALIANO	2
3. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VAL.S.A.T.)	4
4. IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO	6
5. DESCRIZIONE DELLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA	7
6. SINTESI DELLO STATO DI FATTO DELL'AREA OGGETTO DI VALSAT E VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E ALLE PRESCRIZIONI.....	11
7. VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PSC (ESTERNA)	32
8. VERIFICA DI COERENZA INTERNA.....	39
9. ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MONITORAGGIO PREVISTO.....	43
10. CONCLUSIONI	46
1. CONTENUTO DELLA SINTESI NON TECNICA	47
2. LOCALIZZAZIONE DELLA ZONA INTERESSATA ALLA VARIANTE AL PIANO OGGETTO DI VALSAT, MOTIVAZIONI E INQUADRAMENTO URBANISTICO - PTCP.....	47

1. PREMESSA.

Obiettivo del presente Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è descrivere le caratteristiche dell'intervento insediativo che una società di imprenditori ha la necessità di realizzare al fine di ampliare la propria attività, seguendo le procedure dettate dall'art. 53 della Legge Regionale 24/2017; da attuarsi in Comune di Gragnano Trebbiense (PC). Lo scopo è quello di determinare in maniera qualitativa i possibili impatti indotti dalla realizzazione dell'intervento sull'ambiente, ai fini della Verifica di Assoggettività a Valutazione Ambientale Strategica e accertare che l'attività antropica conseguente l'intervento risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio, Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante del vigente PSC del Comune di Gragnano Trebbiense.

Gli strumenti urbanistici attualmente vigenti nel comune di Gragnano Trebbiense sono: il PSC approvato in data 9/06/2011 con delibera del C.C. n° 9, dal RUE approvato dal Consiglio Comunale in data 07-07-2011 con delibera n° 18 e Il POC approvato con delibera n° 7 del 28/04/2015, scaduto per decorrenza del termine di validità di 5 anni

La variante che comporterà la modifica coordinata dei due strumenti, qui sopra, attualmente vigenti, è necessaria per l'insediamento di un nuovo capannone prefabbricato di cui si è predisposto il progetto definitivo, finalizzato all'ampliamento dell'attività attualmente presente all'interno della zona industriale Colombarola loc. Sordello.

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

In ottemperanza a quanto sancito dalla "Legge Delega" (L. n.308/2004), lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva comunitaria n.° 42/2001/CE nel Testo Unico in Materia Ambientale (D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.) e, al Titolo II della parte seconda, ha specificato l'ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale.

In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che la fase di valutazione sia effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma e anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione.

Al fine della valutazione ambientale, deve essere redatto un rapporto, nel quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Nell'Allegato VI il decreto specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Il monitoraggio previsto dal decreto assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (art. 18) della Legge Regionale del 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio".

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., dove si afferma che "La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale".

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti i piani e programmi:

sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti

soggetti a VIA);

per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997.

Nel caso tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Regione Emilia Romagna ha provveduto con la Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 a dettare le nuove disposizioni in materia di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale. In particolare, l'art. 18 di tale legge stabilisce che in un apposito rapporto ambientale e territoriale denominato "documento di Valsat", sono individuate e valutate sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio. Nell'individuazione e valutazione delle soluzioni alternative, il documento di Valsat tiene conto delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile.

3. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VAL.S.A.T.)

Poiché la legislazione nazionale aveva recepito le indicazioni della Direttiva sulla VAS in ampio ritardo, alcune regioni avevano già legiferato in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il casodella Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. ("Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio") ha introdotto per piani e programmi (art. 5, interamente sostituito dell'art. 13 della L.R. n. 6/2009) la Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione (Val.S.A.T.).

Infatti, in tutta la regione gli Enti territoriali, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...] e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa, predispongono la Val.S.A.T. descrivendo e valutando i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle specifiche caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento.

Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di VAS dalla Direttiva

42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della Val.S.A.T. attraverso la Deliberazione n.173 del 4 aprile 2001 ("Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione"), configurando la Val.S.A.T. come momento preliminare del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano e non come semplice verifica a posteriori delle scelte di piano.

Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano.

A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

L'entrata in vigore della nuova legge regionale n° 24/2017 riconferma all'art. 18 i contenuti della precedente legge di Tutela del Territorio e rafforza il principio di integrazione e non duplicazione della Valsat ricordando che:

"...gli atti e ogni altro adempimento richiesti dalla normativa europea e nazionale per la procedura di valutazione ambientale dei piani sono integrati nel procedimento di formazione."

Inoltre al comma 6 del successivo articolo 19, vengono elencate le esclusioni dalla redazione della vatsat delle varianti ai piani che si limitano a introdurre:

- a) *rettifiche degli errori materiali;*
- b) *modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;*
- c) *modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;*
- d) *modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute in strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani o d'area vasta di cui sia già stata svolta la valutazione ambientale;*
- e) *varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già localizzate e valutate in piani vigenti o per la reiterazione del vincolo stesso.”*

4. IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO

Lo scopo è accertare che l'attività antropica conseguente l'intervento risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica. Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Urbanistico Edilizio, Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante del vigente PSC del Comune di Gragnano Trebbiense.

La strumentazione urbanistica attualmente vigente nel comune di Gragnano Trebbiense è costituita dal PSC approvato in data 9/06/2011 con delibera del C.C. n°9, dal RUE approvato dal Consiglio Comunale in data 07-07-2011 con delibera n.°18. Il POC approvato con delibera n.°7 del 28/04/2015 è scaduto per decorrenza del termine di validità di 5 anni.

I contenuti che andranno indagati si articoleranno secondo le seguenti tematiche:

- Descrizione delle scelte della variante specifica dal punto di vista urbanistico, ambientale, territoriale, infrastrutturale, ecc.;
- Alternative di Piano: valutazione delle potenziali alternative di localizzazione dello insediamento proposto.
- Definizione delle matrici ambientali di riferimento: vengono evidenziate le tematiche ambientali rispetto alle quali eseguire successivamente la valutazione della sostenibilità della variante;
- Analisi dello stato di fatto ambientale limitatamente all'ambito interessato e a un contorno significativo: in questa fase vengono sintetizzate le peculiarità ambientali, fisiche, urbanistiche e territoriali dell'ambito di riferimento, al fine di poter rappresentare il sostrato territoriale e

ambientale evidenziandone elementi di positività e di criticità ed eseguire l'elaborazione della valutazione di coerenza nonché della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale della proposta di variante;

- Analisi di coerenza: in questa fase di lavoro vengono messi a confronto gli indirizzi e le scelte effettuate nella variante in rapporto agli obiettivi del PSC vigente nonché alle componenti ambientali evidenziate;
- Valutazione della sostenibilità della variante: rispetto alle tematiche individuate precedentemente vengono descritte le misure adottate dalla variante in riferimento alle matrici ambientali individuate, introducendo eventuali misure mitigative/compensative in rapporto a eventuali criticità evidenziate durante la progettazione;
- Considerazioni sul monitoraggio: rispetto agli indicatori e alle tematiche ambientali presi a riferimento dal PSC sui quali è opportuno effettuare reali verifiche dei processi reali indotti dall'attuazione della variante previsti o non previsti nella presente Valsat.

5. DESCRIZIONE DELLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA

La variante al PSC/ RUE vigente sottoposta a Valsat, è finalizzata alla realizzazione di un nuovo capannone a destinazione produttiva, all'interno della zona industriale, del comune di Gragnano Trebbiense, denominata Colombarola. Il PSC vigente individua il terreno oggetto della presente Valsat, come "Ambito del Territorio Urbanizzabile - Ambito di riferimento 1P. Urbanizzazione di terreni agricoli per la realizzazione di nuovi capannoni a destinazione produttiva".

Come già specificato in premessa la società CIVARDI srl con sede in località Sordello nel comune di Gragnano Trebbiense P.IVA 01104300338 rappresentata dal sig. Silvano Civardi in qualità di Amministratore, necessita con urgenza la costruzione di nuovo fabbricato al fine di ampliare gli spazi nei quali si svolgono l'attività industriale di verniciatura e analisi di tubazioni per il settore oli&gas, chimico e navale.

A tale fine ritiene di essere in possesso dei requisiti contenuti nell'articolo 1° comma primo lettera b) dell'articolo 53 "Procedimento unico" della legge regionale n° 24/2017 per ottenere l'approvazione delle varianti alla strumentazione urbanistica vigente necessarie per la realizzazione del nuovo fabbricato. La necessità della variante urbanistica discende dal fatto che la porzione di area interessata compresa nei lotti di proprietà di cui ai mappali n° 458 e 460 del foglio n. 10 del Catasto Terreni comunale, aventi una superficie complessiva di mq. 10.434 (il lotto in oggetto è una porzione di 3.872 mq) sono attualmente compresi nella zona definita dal PSC vigente "Ambito di possibile localizzazione degli insediamenti produttivi e commerciali in località Colombarola – 1P".

Tali aree sono state acquisite in data 18/03/2011 con atto del notaio Rocca Rep. 60596, da subito la

società Civardi srl aveva risposto in modo positivo al bando comunale dichiarandosi con specifica manifestazione di interesse disponibile ad attuare, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n° 24/2017 e nel rispetto dei contenuti della delibera programmatica comunale. Purtroppo i tempi di redazione dell'Accordo Operativo non si sono completati, ed i tempi di inserimento dell'area stessa nel nuovo PUG, in corso di redazione, non sono compatibili con quelli urgenti della società Civardi srl, la quale, in seguito all'acquisizione di nuove commesse, ha la necessità di realizzare un nuovo capannone per lo stoccaggio delle materie prime e le operazioni di verniciatura, realizzazione di materiali compositi e le analisi e certificazione degli stessi. La variante in oggetto comporta pertanto l'inserimento dell'area necessaria all'ampliamento nella zona dei "Tessuti prevalentemente produttivi", prevista dal RUE nell'ambito territoriale adiacente.

Di fatto la variante non modifica la destinazione d'uso originaria che rimane quella produttiva, ma solo le modalità di attuazione dell'intervento non sottoposto a piano urbanistico attuativo (PUA/AO) ma a semplice Permesso di Costruire Convenzionato.

Alternative di piano

La valutazione delle alternative di piano ha lo scopo di mettere a confronto possibili differenti soluzioni, comprensive della "alternativa zero" ovvero del mantenimento del Piano nel suo stato attuale, identificando tra di esse quella che garantisce il perseguimento degli obiettivi assunti con la minimizzazione degli impatti ambientali potenzialmente indotti. Le caratteristiche della variante e le sue finalità specifiche escludono immediatamente l'ipotesi della variante 0 per i seguenti motivi:

- L'area oggetto della variante è necessaria per il potenziamento dell'attività, già presente nell'area immediatamente adiacente al terreno oggetto di variante. Per continuità aziendale e per il tipo di attività prevista all'interno dello stabilimento è impensabile pensare di avere l'attività sopra descritta lontano dal centro di lavorazione.
- L'area in oggetto (porzione di 3.872 mq) possiede tutti i requisiti prima descritti, che sarebbero verificabili anche in direzione est e sempre in aderenza all'attuale proprietà, ma in un'area non di proprietà e non raggiunta dalle opere di urbanizzazione presenti all'interno dell'attuale zona industriale. La localizzazione proposta invece è adiacente alla attuale sede, in zona già urbanizzata e solo parzialmente da completare, con potenziale collegamento interno, ottenuto demolendo parzialmente il muro di confine esistente in modo da realizzare un'unica superficie produttiva.

Area oggetto di Valsat: rapporto con il contesto territoriale

L'ambito oggetto di intervento, sito nel comune di Gragnano Trebbiense in località Colombarola, si trova a sud dell'attuale zona industriale consolidata.

L'area è classificata nel vigente Piano Strutturale Comunale (PSC) come Il PSC vigente individua il terreno oggetto della presente Valsat, come "Ambito del Territorio Urbanizzabile - **Ambito di riferimento 1P. Urbanizzazione di terreni agricoli per la realizzazione di nuovi capannoni a destinazione produttiva**",

Tale ambito di trasformazione per nuovi insediamenti previsto dal PSC e confermato con la Delibera di Indirizzi; la variante in oggetto riguarda una porzione di area di proprietà delle società Civardi S.r.l. così come individuata negli elaborati grafici.

L'area di variante è in posizione sud, rispetto all'attuale zona industriale.



Localizzazione aereo fotogrammetrica

L'area, confina a nord con un capannone industriale di proprietà di TMV Molinari srl, ad est con terreni

agricoli, a sud con terreni agricoli urbanizzabili e a ovest con il capannone di proprietà (Civardi srl) e parzialmente con un piccolo insediamento residenziale di circa 6 unità abitative.

Lo stato di fatto vede la presenza di terreni agricoli non coltivati che si estendono lungo la totalità dell'area di intervento.

Sull'area non insistono elementi di rilievo paesaggistico, né architettonico o storico-culturale.

Dal punto di vista urbanistico e territoriale, l'area si configura come una espansione dell'attuale zona industriale artigianale con funzioni produttive.

Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza, approvato con D.C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, inquadra il Comune di Gragnano Trebbiense all'interno dell'Area Programma per la governance A "Area centrale", Sub-Area A2 - 1 "Cintura", unitamente ai Comuni di Calendasco, Rottofreno, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso. Si tratta di una suddivisione particolare del territorio provinciale, effettuata al fine di individuare alcune aggregazioni tra unità amministrative (Comuni) a cui riferire politiche di concertazione con particolare riferimento a quattro ordini di finalità:

- rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma;
- favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte di politiche di sviluppo territoriale;
- promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche;
- promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche;

La struttura urbana definita dal PTCP, Gragnano Trebbiense viene individuato come "centro di base". In particolare, i "centri di base" rappresentano nuclei con funzioni diffuse di supporto e dotazione di servizi di base civili, commerciali ed artigianali su scala comunale.

Relativamente ai temi paesaggistici, il PSC e il RUE vigenti sono stati approvati successivamente all'entrata in vigore della Variante generale al PTCP, pertanto ne hanno assunto i contenuti.

6. SINTESI DELLO STATO DI FATTO DELL'AREA OGGETTO DI VALSAT E VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E ALLE PRESCRIZIONI

La definizione delle componenti ambientali di riferimento è propedeutica alla descrizione sintetica dello stato di fatto del territorio in esame, costruito grazie alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo del PSC vigente. Di seguito si riporta la tabella della Valsat del PSC n.° 1.5.1 relativa all'analisi Swot dello stato di fatto del territorio comunale nella quale rimangono solo gli elementi riferibili all'ambito produttivo in località Colombarola, nell'ipotesi che le criticità e i fattori positivi generali si riflettano anche nel ristretto ambito oggetto del presente Procedimento Unico e che l'obiettivo della valutazione ambientale sia, se non l'eliminazione, quantomeno il non peggioramento delle criticità complessive.

Tabella 1.5.1 – Punti di forza e di debolezza del territorio comunale.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aria ed energia	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ emissione: il territorio è caratterizzato da emissioni particolarmente rilevanti di ossidi di azoto (NOx) e monossido di carbonio (CO) e significative risultano anche le emissioni di NH₃ e PM10; ▪ emissioni: mediamente i contributi più rilevanti intermini emissivi sono imputabili alle attività produttive e al traffico stradale; ▪ emissioni: emissioni significative di composti organici volatili in corrispondenza dell'area produttiva Colombarola.
Rumore	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La zonizzazione acustica ha individuato solo tre UTO (unità territoriali omogenee) di classe acustica V "Aree prevalentemente industriali", che occupano lo 0,8% della superficie comunale; ▪ la zonizzazione acustica non ha individuato UTO di classe acustica VI "Aree esclusivamente industriali"; ▪ il territorio risulta prevalentemente classificato nella classe III "Aree di tipo misto" (80%); ▪ non si rilevano particolari problematiche per quanto riguarda la vicinanza di aree produttive con aree residenziali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area in oggetto ricade in classe VI ▪ Dall'analisi dell'intorno territoriale in cui è previsto l'insediamento è possibile rilevare la presenza di recettori identificabili principalmente come fabbricati industriali nonostante la ▪ presenza di alcuni limitrofi edifici residenziali. Dal punto di vista acustico, il Recettore considerato come più esposto è situato a confine dell'area d'intervento in direzione Sud ed è identificabile come edificio residenziale. Risulta importante precisare che l'area in cui è prevista la realizzazione del nuovo capannone è inserita nella zona definita dalla Zonizzazione Acustica Comunale in Classe V mentre il Recettore considerato come più esposto è situato in zona di Classe IV. ▪ Ulteriori Recettori sensibili sono posti a una distanza maggiore rispetto al Recettore considerato per cui è possibile ritenere che non risultino essere condizionati in modo rilevante dall'impatto acustico derivante dal la nuova attività.
Risorse idriche	

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stato ambientale dell'acquifero in corrispondenza del pozzo di campionamento di Casaliggio compreso tra il sufficiente ed il buono e quindi sostanzialmente in linea con gli obiettivi fissati dalla legislazione (stato ambientale buono entro il 2016); ▪ qualità acque superficiali: il F. Trebbia presenta uno stato buono nella stazione di Pieve Dugliara e sufficiente nella stazione di Foce Po, permettendo di raggiungere gli obiettivi del PTA al 2008 solo per la prima stazione, evidenziando comunque un tendenziale peggioramento rispetto agli anni precedenti, T. Tidone (a valle del territorio comunale) e T. Luretta (nel territorio comunale) presentano uno stato ambientale generalmente buono, con alcune oscillazioni nello stato sufficiente, ma comunque in linea con gli obiettivi di qualità fissati dalla legislazione vigente (stato ambientale sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2016); ▪ sistema acquedottistico: la rete raggiunge tutti i centri abitati e spesso anche le case sparse; ▪ sistema acquedottistico: ATO prevede interventi di ammodernamento della rete e la realizzazione di un nuovo pozzo a Gragnano; ▪ sistema acquedottistico: le zone di rispetto dei pozzi idropotabili utilizzati presentano generalmente destinazioni d'uso non particolarmente rischiose per la qualità delle acque sotterranee; ▪ sistema acquedottistico: la qualità delle acquedistribuite rientrano ampiamente nelle concentrazioni massime ammissibili previste dalla vigente legislazione; ▪ sistema fognario e depurazione: gli impianti di depurazione di Campremoldo Sotto e Maffellona di Campremoldo risultano adeguati e con capacità residua; ▪ Il sistema fognario e depurazione: Il comune di Gragnano Trebbiense è dotato di un nuovo impianto di depurazione comunale a fanghi attivi di capacità pari a 10.000 AE. ▪ L'area oggetto del nuovo insediamento è dotata di rete fognaria recentemente collaudata che si immette nell'impianto di sollevamento in gestione IRETI. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ lo sfruttamento delle falde di subalveo dei corpi idrici principali nei mesi estivi potrebbe implicare problemi per quanto attiene alla qualità delle acque (inquinamenti collegati agli scarichi che sono dispersi negli alvei dei corsi d'acqua); ▪ qualità acque superficiali: il T. Tidone presenta uno stato sufficiente, che non permette il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PTA, e il T. Luretta uno stato sufficiente; entrambi tendenzialmente in peggioramento rispetto agli anni precedenti; ▪ sistema acquedottistico: quasi il 31% dell'acqua prelevata e distribuita (pari a circa 112.000 m³/anno) è persa lungo la rete; ▪ sistema fognario e depurazione: presenza di aree non coltivate e trattate (Gragnano ad ovest della SP di Agazzano, loc. Costa, loc. Mamago); ▪ Il sistema di drenaggio: il reticolo idrografico secondario nel territorio comunale presenta condizioni di forte saturazione, in modo particolare nel periodo estivo, quando alle precipitazioni di più forte intensità si associano situazioni di elevati livelli di invaso per sostenere l'irrigazione.
Suolo e sottosuolo	

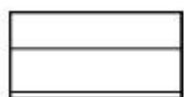
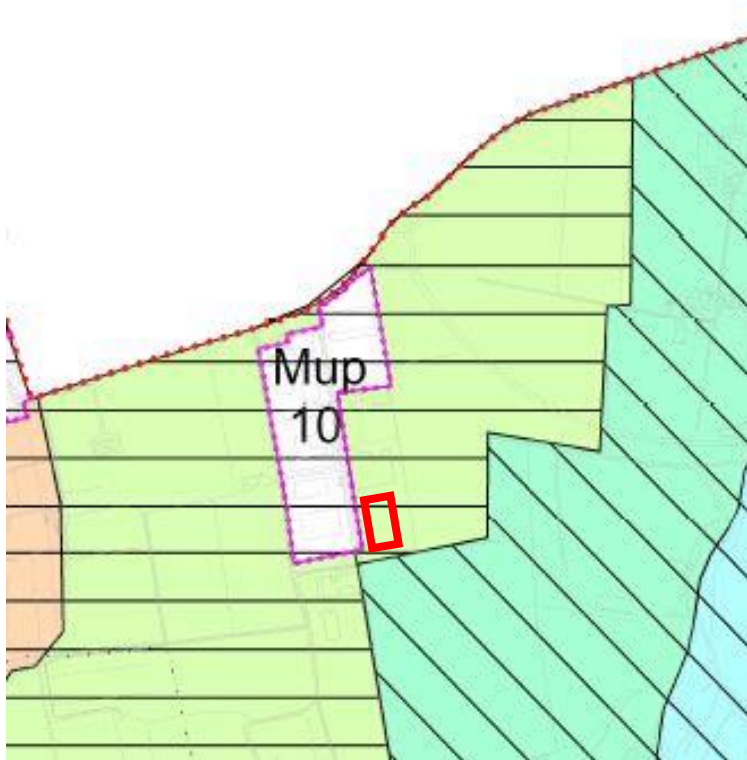
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività sismica bassa. Il territorio comunale, come emerso dai cataloghi sismici degli eventi storici, non è stato sede di manifestazioni epicentrali; la massima intensità sismica risentita ($I \leq 6$) è solamente di riflesso dagli eventi manifestatisi nei comuni e nelle province limitrofe; ▪ il territorio comunale non è interessato da faglie superficiali per cui si escludono fenomeni di rottura del terreno; ▪ le caratteristiche geotecniche dei terreni fino alla profondità di 20 metri dal piano campagna escludono la possibilità di fenomeni di liquefazione; ▪ l'area in esame ricade nel settore della pianura pedemontana che borda il margine appenninico e, di conseguenza, non sussistono situazioni di dissesto; ▪ il fenomeno della subsidenza è poco evidente in relazione alla prevalente presenza di depositi a granulometria grossolana, quali le ghiaie e le sabbie in tutto il territorio comunale di Gragnano; ▪ caratteristiche dei suoli: limitate concentrazioni di cadmio, piombo, rame e zinco. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alta vulnerabilità degli acquiferi; in particolare il 4% del territorio comunale è interessato da vulnerabilità estremamente elevata, il 6% da vulnerabilità elevata, il 44% da vulnerabilità alta e il 46% da vulnerabilità media; ▪ caratteristiche dei suoli: elevate concentrazioni di cromo e nichel;
Biodiversità e Paesaggio	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Basso Trebbia", che contribuisce in modo significativo alla tutela di un habitat peculiare nel quale si possono rinvenire numerose specie animali e vegetali autoctone di notevole importanza naturalistica; all'interno dei perimetri del Parco del Fiume Trebbia ▪ presenza di una rete di corridoi ecologici di rilevanza provinciale rappresentata dai corsi del F. Trebbia e del T. Tidone, che costituiscono siti di notevole importanza per il transito e la sosta di diverse specie migratorie; ▪ la rete ecologica è completata dai corridoi associati ai corsi d'acqua secondari (T. Luretta), ai rii minori (Rio Gandore), anche se prevalentemente orientati in direzione nord-sud; ▪ L'area di intervento è contermina alla zona industriale della Colombarola e pertanto non comporta consumo di suolo impattante con la tipologia insediativa prevalente che è quella del manufatto edilizio prefabbricato. ▪ Il tessuto edilizio esistente è sufficientemente lontano dai limiti del Parco del Trebbia dal quale è separato da quinte di formazioni arboree lineari esistenti sia in direzione Nord-Sud che Est-Ovest. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il territorio presenta una notevole omogeneità nell'uso del suolo, in cui prevalgono i seminativi e in cui le formazioni boscate sono relegate lungo i corsi d'acqua (principalmente aree golenali del F. Trebbia e parzialmente del T. Tidone); ▪ il SIC è interessato da importanti attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti, anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale e ricalibrazione degli alvei, incrementando inoltre il traffico veicolare nelle aree di interesse conservazionistico; ▪ la presenza all'interno del SIC di attività ricreative, con forti flussi di persone durante il periodo riproduttivo delle specie di interesse comunitario, può causare un notevole disturbo in alcune zone, compromettendo il successo riproduttivo delle specie nidificanti; sostanziale assenza di elementi di connessione ecologiche in direzione est-ovest.
Rifiuti	

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rifiuti urbani: la produzione pro-capite è inferiore alla media provinciale; ▪ rifiuti speciali: la produzione di rifiuti speciali pericolosi rappresenta una modesta frazione dei rifiuti speciali totali, con valori variabili fra lo 0,6% e il 4% nel periodo 1997-2003; ▪ raccolta differenziata: nell'anno 2005 si è giunti al 32% di RD, valore prossimo all'obiettivo per il 2006 fissato dal DLgs. n.152/2006 (pari al 35%), sebbene negli anni precedenti le percentuali fossero decisamente più basse; ▪ raccolta differenziata: le frazioni merceologiche maggiormente raccolte sono vetro, carta e cartone; il vetro, in particolare, è aumentato dell'84% tra il 2001 e il 2005; ▪ è presente un'isola ecologica di 3.000 m² in Via Loggia. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rifiuti urbani: la produzione di rifiuti urbani, sia complessiva che pro-capite, è andata progressivamente aumentando dal 1998 al 2005; ▪ rifiuti speciali: la produzione di rifiuti speciali, dopo una riduzione dal 1998 al 2001, negli anni 2002 e 2003 è tornata ad aumentare.
Mobilità	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di una porzione della tangenziale sud-ovest di Piacenza, che intersecherà la SP.7 di Agazzano al km 3+150 circa, subito dopo il nuovo ponte sul Trebbia, rendendo così assai più accessibile il territorio di Gragnano; ▪ il PTCP prevede il tracciato della variante alla SP.7 di Agazzano in corrispondenza del centro abitato di Gragnano. ▪ L'area interessante l'insediamento accede direttamente alla viabilità ciclopedonale di rango provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli abitati di Gragnano, Gragnanino e Casaliggio sono attualmente interessati da un notevole traffico di attraversamento di mezzi pesanti connesso alla presenza di attività produttive di dimensioni anche rilevanti;
Radiazioni	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di elettrodotti ad alta tensione all'interno del territorio comunale; ▪ le fasce di rispetto degli elettrodotti a bassa tensione interessano solo marginalmente i centri abitati principali; ▪ la rete di distribuzione dell'energia elettrica risulta più che adeguata alle esigenze contingenti, sufficientemente ramificata e capillare; ▪ presenza di una Zona di protezione dall'inquinamento luminoso coincidente con il sito SIC "Basso Trebbia". 	
Monitoraggio e prevenzione	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel territorio comunale è presente una stazione di monitoraggio della qualità delle acque superficiali del T. Luretta; ▪ nel territorio comunale sono presenti stazioni di monitoraggio delle qualità delle acque sotterranee. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel territorio comunale non sono presenti centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria.

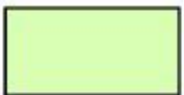
La situazione dello stato di fatto è stata effettuata anche tramite l'esame dei soli vincoli di PSC e di quelli sovraordinati che interessano il comprensorio oggetto di variante e di cui in questa sede riportiamo stralcio e le relative schede (come approvate da delibera del Consiglio Comunale n.°22 del 19/09/2019).

I vincoli rilevati per i quali viene dichiarata la conformità o gli eventuali condizionamenti da risolvere sono:

Tavola 1B Unità di paesaggio



Unità di paesaggio alta pianura piacentina e sub unità 2A unita alta pianura piacentina (Scheda N. 11)



Ambito agricolo con elementi alloctoni MUP5



Area interessata dalla variante

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.11

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 1b: Unità di paesaggio Provinciali e sub unità di paesaggio di rilevanza locale.

- **Sezione:**

Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.

- **Denominazione vincolo:**

Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.

- **Fonte normativa:**

PTPR: art. 6;

PTCP: art. 54.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.29;

RUE: non disciplinate.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

In riferimento alle caratteristiche specifiche dei contesti paesistici interessati, la normativa è finalizzata al:

- mantenimento e miglioramento delle componenti significative e delle loro reciproche relazioni, ottimizzandone la percezione;

- riqualificazione delle situazioni di degrado e ridefinizione delle relazioni fisiche e/o percettive tra componenti significative esistenti e di nuova realizzazione;

- introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni fisiche e/o percettive capaci di arricchire e caratterizzare i contesti di appartenenza.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavola T1. Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali scala 1:100.000;

PSC- QC: QC2.2.1 scala 1/10.000.

- **Data di aggiornamento:**

Luglio 2010

- **Collegamenti alle fonti documentali:**

http://webpa.editabpo.info/ptcp/NORME/all_N6.pdf

Tavola 1C Assetto vegetazionale



Elementi lineari (Scheda N. 16)



Area interessata dalla variante

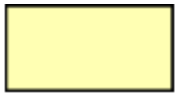
Conformità: verificata

Scheda n.16

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**
Tavola n. 1c: Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio- Assetto vegetazionale.
- **Sezione:**
Assetto vegetazionale.
- **Denominazione vincolo:**
Elementi lineari- art. 8 e 9 PTCP.
- **Fonte normativa:**
PTCP: art. 8 e 9.
- **Riferimento norme strumento urbanistico:**
PSC: art.10;
RUE: non disciplinati.
- **Oggetto e finalità del vincolo:**
Gli elementi arborei lineari sono oggetto di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, e di ricerca scientifica, per il loro ruolo nel riequilibrio climatico.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**
INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA e tutela e valorizzazione delle essenze arboree esistenti.
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**
PTCP: Tavole A2 Assetto vegetazionale, scala 1: 25.000;
PSC: TAV. PSC3.5 Assetto Vegetazionale scala 1/10.000.
- **Data di aggiornamento:**
Luglio 2010 - Luglio 2011

Tavola 2A Tutela fluviale e dissesto



Dissesto potenziale art. 30 e 31 del PTCP deposito alluvionale terrazzato (Scheda N. 19)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata

Scheda n.19

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2a: Tutela fluviale PTCP e Rischio dissesto.

- **Sezione:**

Rischio di dissesto PTCP.

- **Denominazione vincolo:**

Dissesti attivi artt. 30,31 commi 6,12 e 13, del PTCP;

Dissesti potenziali artt. 30,31 commi 8,12, PTCP.

- **Fonte normativa:**

PTPR 1993: art. 26;

PAI: art. 9;

PTCP: artt. 30 e 31 commi 6, 7, 8, 12 e 13.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.19;

RUE: art.70.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Individuazione di areali caratterizzati da dissesto attivo o potenziale finalizzata all'indicazione di norme riferite all'edificazione.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA a seguito di uno studio del rischio dell'area in dissesto e di verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e la possibile evoluzione.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000.

- **Data di aggiornamento:**

Luglio 2010

Tavola 2B/3 Polizia idraulica - canali di bonifica



Canali di bonifica (Scheda N. 23)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata

Scheda n.23

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.

- **Sezione:**

Polizia Idraulica.

- **Denominazione vincolo:**

Norme di polizia idraulica per il reticolo di bonifica.

- **Fonte normativa:**

RD n. 523/1904: artt. 93÷101;

PAI: art. 14 comma 7;

PTCP: art. 10 comma 12.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: non disciplinato

RUE: non disciplinato

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Indicazione di una fascia di rispetto di mt. 10.00 per lato riducibile a mt. 5,00 a seconda dell'importanza del cavo e della consistenza dell'opera, previo parere del Consorzio di Bonifica delle Acque.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

INEDIFICABILITA' ASSOLUTA

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

Data base del Consorzio di Bonifica

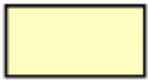
- **Data di aggiornamento:**

20/07/2016

Tavola 2B/4 Classificazione Sismica



Classificazione sismica Classe III (Scheda N. 25)



Depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati (Scheda N. 24)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata nella progettazione strutturale

Scheda n.24

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.

- **Sezione:**

PTCP: Rischio sismico art. 33.

- **Denominazione vincolo:**

Rischio sismico;

- **Fonte normativa:**

O.P.C.M. 3274/2003;

DPR n. 380/2001;

L.R. n. 19/2008;

DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015,

ICMS 2008 (Indirizzi emanati dalla Conferenza RR e PP autonome e dal DPC-PCM);

PTCP: art. 33.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art. 20;

RUE: art. 71.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Riduzione del rischio sismico, attraverso analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, che indirizzino le scelte localizzative, i processi di trasformazione e di realizzazione delle opere secondo criteri di prevenzione e mitigazione del rischio.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

Individuazione degli interventi di consolidamento da effettuare sugli edifici esistenti e delle caratteristiche strutturali che garantiscano ai nuovi edifici una resistenza a eventuali eventi sismici (VEDI SCHEDA PRECEDENTE).

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavole A4 Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali, scala 1:25.000;

PSC: TAV. PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000.

- **Data di aggiornamento:**

Luglio 2010 – Giugno 2010

Scheda n.25

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.

- **Sezione:**

Zone sismiche (OPCM n. 3274/2003 e DGR n. 1164/2018).

- **Denominazione vincolo:**

Classificazione sismica.

- **Fonte normativa:**

OPCM n. 3274/2003;

DGR n. 1435/2003;

OPCM n. 3519/2006;

DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015 e da DGR n. 1164/2018;

NTC2018;

L.R. n. 19/2008.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.20;

RUE: art.71.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Suddivisione del territorio in zone secondo il rischio sismico calcolato. Indicazione di normative edilizie riferite alle caratteristiche strutturali dei nuovi edifici e agli interventi di consolidamento.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITA' CONDIZIONATA.

Le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche definiscono, seconda del rischio sismico rilevato:

a) l'altezza massima degli edifici in relazione al sistema costruttivo, al grado di sismicità della zona ed alle larghezze stradali;

b) le distanze minime consentite tra gli edifici e giunzioni tra edifici contigui;

c) le azioni sismiche orizzontali e verticali da tenere in conto del dimensionamento degli elementi delle costruzioni e delle loro giunzioni;

d) il dimensionamento e la verifica delle diverse parti delle costruzioni;

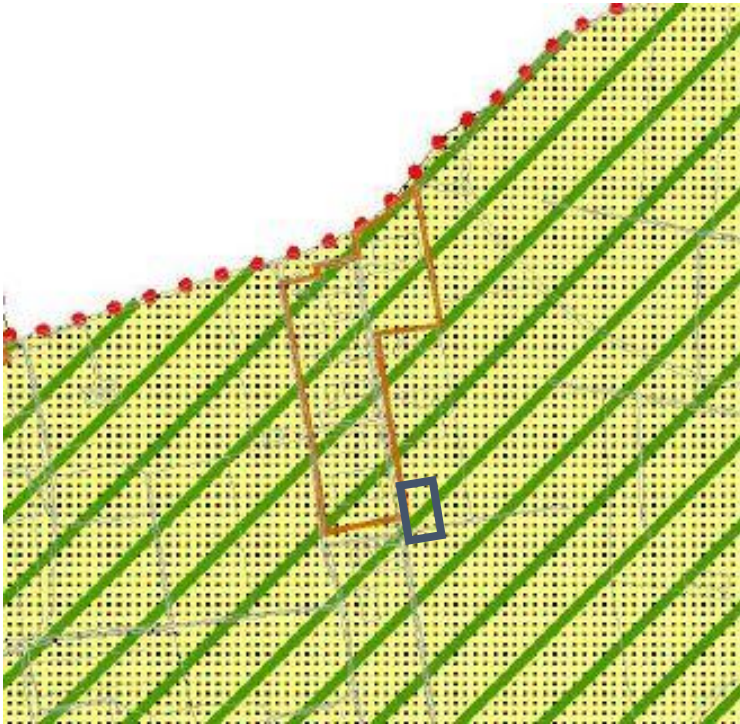
e) le tipologie costruttive per le fondazioni e le parti in elevazione.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

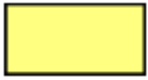
OPCM n. 3274/2003 come mod. da DGR n. 1164/2018;

PSC: TAV. PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000

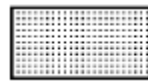
Tavola 2C/1 Tutela delle risorse idriche



Zone di pedecollina pianura B (Scheda N. 27)



Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale (Scheda N. 28)



Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Scheda N. 29)



Area interessata dalla variante

Conformità: da approfondire in sede di progettazione edilizia

Scheda n.27

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.

- **Sezione:**

Tutela delle risorse idriche PTCP

- **Denominazione vincolo:**

Zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali - Aree di ricarica

- **Fonte normativa:**

D.Lgs. n. 152/2006: art. 94;

PTA 2005: art. 42;

PTCP 2010: art. 35 commi 3 e 4;

DGR n. 543/2018.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.23, art.24;

RUE: art.73, art.74;

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Individuazione e tutela delle aree di ricarica diretta e indiretta della falda acquifera

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA.

Controllo e limitazione degli scarichi delle attività agricole e civili insediate e insediabili.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000;

PSC: TAV.PSC3.8 Sistema idrogeologico scala 1/10.000

Scheda n.28

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.

- **Sezione:**

Tutela delle risorse idriche PTCP.

- **Denominazione vincolo:**

Aree Critiche

- **Fonte normativa:**

D.Lgs. n. 152/2006;

PTA 2005 artt. 29÷33;

PTCP2010 art. 34 e35 commi 3 e 9;

Regolamento Regionale n. 3/2017.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: non disciplinate

RUE: non disciplinate

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e la tutela delle risorse idriche complessive.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITA'CONDIZIONATA. Tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica attraverso la limitazione delle attività consentite, prioritariamente tramite l'esclusione dei centri di pericolo

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP - Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000;

PSC: TAV. PSC3.7 Aspetti Idrogeologici scala 1/10.000.

Scheda n.29

Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.

Sezione:

Tutela Paesaggistica dei corpi idrici PTCP.

Denominazione vincolo:

Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Fonte normativa:

D.Lgs. n. 152/2006;

PTPR 1993: art. 28;

PTCP 2010: art. 36 bis.

Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.23;

RUE: art.74.

Oggetto e finalità del vincolo:

Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche.

Modalità di tutela e effetti del vincolo:

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA. Controllo degli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame o liquami e delle sostanze ad uso agrario, nel rispetto dei contenuti della specifica disciplina di settore. Divieto di stoccaggio o accumulo dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici e dei concimi organici, con la sola eccezione di appositi contenitori impermeabilizzati;

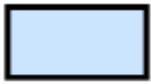
Divieto di interrimento, interruzione o deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi ed acquedotti per uso idropotabile.

Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

PTCP: Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000.

PSC: TAV. PSC4.3 Condizionamenti della Pianificazione Sovraordinata scala 1/10.000

Tavola 2C/2 Stato e Obiettivi dei corpi idrici



Codice ID-2015: 0032ER-DQ1-CL (Li) (Scheda N. 30)
Codice ID-2015: 2301ER-DQ2-CCI (Ci) (Scheda N. 30)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata

Scheda n.30

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- **Sezione:**

Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- **Denominazione vincolo:**

Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- **Fonte normativa:**

D.Lgs. n. 152/2006;

PdG/PGA 2015;

PTA 2005: artt. 14÷25;

PTCP 2010: art. 34.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: non disciplinati

RUE: non disciplinati

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Disciplina generale di tutela, di tutte le acque superficiali e sotterranee pubbliche.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, tutela delle risorse idriche complessive, attraverso specifiche misure per la tutela generale quali - quantitativa ed ecologica, tutela paesaggistico - ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei. I corsi d'acqua superficiali e sotterranei sono identificati da un codice riportato nella tavola di riferimento. Gli obiettivi di tutela e le relative prescrizioni sono riportate per ciascun corso d'acqua negli elaborati allegati al PGA (Piano di gestione delle acque del distretto idrografico padano), scaricabili agli indirizzi web di seguito riportati.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PdG/PGA Piano di gestione delle acque delle acque dell'autorità di bacino distrettuale del Fiume Po

In considerazione anche della limitata estensione dell'area di intervento adiacente al territorio urbanizzato, si attesta che i contenuti della variante PSC/RUE in esame risultano conformi ai limitati vincoli ambientali, territoriali e antropici presenti, nonché alle prescrizioni indicate dagli strumenti urbanistici comunali approvati.

In sintesi, si evidenzia che nessuna delle azioni programmate versa in condizioni di piena incompatibilità.

7. VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PSC (ESTERNA)

Al fine di formulare un giudizio di sostenibilità delle previsioni pianificatorie della variante alPSC/RUE in esame, si procede con la verifica di coerenza tra gli obiettivi del PSC vigente e quelli della stessa variante (verifica di coerenza esterna) e, successivamente, la coerenza tra le componenti ambientali rappresentative e le strategie progettuali e le azioni definite per la variante in oggetto (verifica di coerenza interna).

Risulta opportuno rimarcare che entrambe le verifiche di coerenza riportando gli aspetti ambientali da prendere in considerazione durante la fase attuativa degli interventi definiti.

Si riportano di seguito tutti gli obiettivi generali e specifici unitamente alle politiche ed azioni strategiche di PSC individuate nella relativa VALSAT al fine di comprendere quali siano le matrici, gli obiettivi e le relative azioni da considerare come rappresentative nella presente valutazione.

Tabella 1.4.1 – Obiettivi di sostenibilità generali e specifici.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
	1. Aria	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1
1.b		Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
			1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione fissati dal protocollo di Kyoto
2. Rumore	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.b.1	Rispettare i valori limite di emissione sonora
3. Risorse idriche	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
			3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione
4. Suolo e sottosuolo	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
			4.a.2	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
			4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
			4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
<i>5. Biodiversità e paesaggio</i>	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
			5.a.2	Tutela la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico
<i>6. Consumi e rifiuti</i>	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti
			6.a.2	Limitazione dell'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale
	6.b	Aumentare il riuso-recupero	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
			6.b.2	Migliorare l'efficienza energetica dell'utilizzo finale dei rifiuti
<i>7. Energia ed effetto serra</i>	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promozione del risparmio
<i>8. Mobilità</i>	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
<i>9. Modelli insediativi</i>	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
9.c.2			Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato	
<i>10. Turismo</i>	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
	11. <i>Industria</i>	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
			11.b.2	Aumentare le aziende in regola con la legge 626/94
	11.c	Incrementare il trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. <i>Agricoltura</i>	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità ambientale delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
			12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole
13. <i>Radiazioni</i>	13.a	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche
14. <i>Monitoraggio e prevenzione</i>	14.a	Migliorare la conoscenza della situazione attuale	14.a.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali

Dal punto di vista metodologico si è scelto di strutturare questa fase del processo valutativo secondo lo schema: obiettivi specifici di PSC – azioni di variante – componenti ambientali, ricorrendo alla costruzione di una matrice nella quale sono riportati gli obiettivi del PSC e le azioni della variante in rapporto solo alle componenti ambientali rappresentative del contesto territoriale analizzato. Questo strumento consente un confronto diretto degli elementi rappresentati, evidenziando le varie tipologie di interazione tra gli stessi; in questo caso:



= Interazione positiva – piena coerenza



= Interazione problematica – possibili criticità da risolvere



= Interazione nulla -nessuna significativa interazione

Tale esercizio consente di evidenziare, con un giudizio, la coerenza tra obiettivi ed azioni delineate in rapporto agli effetti che queste ultime hanno direttamente o indirettamente sulle componenti ambientali selezionate e, quindi, evidenziando eventuali criticità.

Componente Ambientale	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)		Obiettivo specifico di variante	
1. Aria	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	L'ampliamento oggetto di P.U. non contiene attività produttive e pertanto non sono previste emissioni in atmosfera.	
	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono		
	1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione fissati dal protocollo di Kyoto		
2. Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		
	2.b.1	Rispettare i valori limite di emissione sonora	Contenere l'inquinamento acustico	
3. Risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	Garantire la tutela delle acque superficiali e sotterranee	
	3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	Garantire la gestione delle acque di scarico	
	3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua		
	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico		
	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate		
	3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione		
4. Suolo e sottosuolo	4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati...)	Ridurre il rischio sismico	
	4.a.2	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale		
	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	Contenere il consumo di risorse pregiate	
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile		
	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	Conferma dell'obiettivo	

Componente Ambientale	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)		Obiettivo specifico di variante	
5. Biodiversità e paesaggio	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano		
	5.a.2	Tutela la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	Conferma dell'obiettivo	
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone		

	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico		
6. Consumi e rifiuti	6.a.1	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti		
	6.a.2	Limitazione dell'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale		
	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti		
	6.b.2	Migliorare l'efficienza energetica dell'utilizzo finale dei rifiuti		
7. Energia ed effetto serra	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	Potenziare la dotazione esistente di fonti energetiche alternative	
	7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promozione del risparmio	Contenere la dispersione termica degli ambienti	
8. Mobilità	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano		
	8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile		
	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale		
9. Modelli insediativi	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)		
	9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	Attuare l'ampliamento delle strutture produttive esistenti	
	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo		
	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale		
	9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato		
10. Turismo	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile		
	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica		

Componente Ambientale	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)			
11. <i>Industria</i>	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva		
	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi gestione ambientale d'impresa		
	11.b.2	Aumentare le aziende in regola con la legge 626/94		
	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	Ampliamento dell'attività produttiva esistente e razionalizzazione delle attività amministrative	
12. <i>Agricoltura</i>	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche		

12.a.2 Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole

13. *Radiazioni*
13.a.1 Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche

14. *Monitoraggio e prevenzione*
14.a.1 Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali

Nonostante si osservi una sostanziale coerenza tra le azioni di proposte con gli obiettivi espressi dal PSC si individuano alcune ipotetiche criticità legate all'attuazione delle azioni medesime in rapporto alle componenti ambientali esaminate.

Nella fattispecie si osserva che le componenti ambientali quali aria, rumore, consumi e rifiuti assumono un aspetto poco problematico in quanto le stesse tendono, in senso assoluto, ad impattare in minima parte in termini di incremento delle fonti di inquinamento, con minime ripercussioni negative. Quelle più impattanti sono lo scarico delle acque meteoriche nella rete idrica superficiale, e lo smaltimento delle acque reflue in rete fognaria. Meno problematiche e facilmente risolvibili le problematiche relative a suolo e sottosuolo, paesaggio ed ecosistemi, mobilità.

Il rapporto con il tessuto adiacente risulta coerente in quanto la zona ha la stessa destinazione produttiva.

8. VERIFICA DI COERENZA INTERNA

In seguito alla verifica di coerenza con lo strumento generale di pianificazione comunale e avendo evidenziato le componenti ambientali potenzialmente sollecitate dalla realizzazione degli interventi previsti nella variante, risulta opportuno procedere ad una valutazione più puntuale e verificare la coerenza interna del Piano, ponendo a confronto le sue azioni con gli obiettivi di sostenibilità definiti in riferimento alle componenti ambientali.

A questo proposito è importante sottolineare che la variante al PSC/RUE, traduce gli obiettivi e le azioni di PSC in misure e azioni concrete da verificare in fase attuativa.

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi di PSC e di Variante PSC ha comportato un raffronto dall'esito favorevole, mettendo in evidenza la sostanziale conformità della variante con lo strumento urbanistico generale vigente.

SCHEDA 1 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componenti ambientali: Aria</i>		
1.a.1	Riduzione delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	- CNP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Dalle analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo emerge che, all'interno del contesto provinciale, il Comune di Gragnano si trova in una condizione di criticità dal punto di vista delle emissioni complessive di ossidi di azoto (NO_x) e di monossido di carbonio (CO), generate principalmente dal traffico e dalle attività produttive; risultano comunque elevate anche le emissioni di NH₃ e PM₁₀, mentre non risulta problematica la situazione relativamente al parametro COV.</p> <p>La realizzazione delle attività produttive previste comporta inevitabilmente un aumento delle emissioni in atmosfera correlate al ciclo produttivo e al riscaldamento degli ambienti, oltre che al traffico pesante e leggero indotto.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p>L'intervento prevede un impianto di produzione del calore di tipo solare fotovoltaico. Inoltre l'edificio ospiterà esclusivamente attività magazzino a supporto della produzione e non comporterà l'istallazione di macchine utensili. In tale ambito è previsto l'utilizzo di mezzi per la movimentazione delle merci ad alimentazione elettrica</p> <p>Nell'ampliamento previsto non si svolgeranno attività che comportino alcun tipo di emissione in atmosfera</p>		

SCHEDA 2 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.2	Rispetto dei valori limite di emissione	- icP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione delle nuove attività produttive potrebbe determinare un sensibile peggioramento del clima acustico locale, a causa del rumore prodotto, in particolare nei confronti dei recettori sensibili presenti nelle immediate vicinanze delle aree interessate dall'intervento.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p>L'attività di Civardi srl da un punto di vista dei recettori sensibili più vicini (presente la lottizzazione residenziale in un lotto adiacente) non richiede alcuna verifica del criterio differenziale.</p> <p>Le emissioni provenienti dalla costruzione prevista saranno limitate a quelle provenienti dai generatori di calore che, di fatto non altereranno il clima acustico dell'area, in quanto realizzate ad opera d'arte che elimineranno vibrazioni, turbolenze ed etc.</p> <p>I limiti di emissione previsti dl piano di zonizzazione acustica saranno rispettati.</p> <p>Una volta realizzato l'intervento gli impianti saranno messi in esercizio e si eseguiranno rilevazioni di controllo post opera.</p>		

SCHEDA 3 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iNt
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- icP

Descrizione dell'impatto

Dal punto di vista idraulico l'aumento delle superfici impermeabilizzate (parcheggi, strade, ecc.) comporta lo scarico nel corpo idrico recettore di ingenti quantitativi di acqua in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di smaltimento delle acque stesse.

Dal punto di vista qualitativo l'aumento delle superfici impermeabilizzate determina una concentrazione delle acque di dilavamento con conseguente concentrazione di sostanze inquinanti (sali, oli minerali, metalli pesanti, ecc.), oltre che la produzione di reflui industriali e civili dagli insediamenti produttivi. Nel caso specifico le aree limitrofe a Casaliggio e Gragnano sono caratterizzate da vulnerabilità degli acquiferi Alta, mentre l'area di trasformazione in località Colombarola è caratterizzata da vulnerabilità degli acquiferi in parte Elevata e in parte Alta. Lo scarico delle sostanze citate nelle acque superficiali o la loro infiltrazione nelle acque sotterranee possono avere conseguenze estremamente negative per le risorse idriche sotterranee e superficiali di maggior pregio; a riguardo si evidenzia che l'azione di piano in esame ricade in un'area caratterizzata da ricarica indiretta (Settore B) della falda, sulla base delle indicazioni del PTA.

Azioni di mitigazione

Il sistema di smaltimento delle acque è di tipo separato e si immette nella canalizzazione intubata del Rio Calendasco in gestione al Consorzio di Bonifica

Non sono previsti ambiti di deposito di materiali esposti alle acque meteoriche

Le acque meteoriche confluiranno in una vasca di laminazione ottenuta tramite depressione del terreno permeabile dimensionata nel rispetto delle previsioni di precipitazioni meteoriche contenute nella specifica Relazione idraulica, con recapito finale nel Rio Calendasco nel rispetto della portata massima autorizzata dal Consorzio di Bonifica.

L'intervento oggetto del presente procedimento rispetta i coefficienti di permeabilità previsti sia dal RUE (30%) che dal PSC (25 %).

L'intervento edilizio comporta la produzione di nuove acque reflue, in quanto sono previsti nuovi servizi igienici.

Pertanto saranno realizzati i prolungamenti delle condotte separate (acque bianche e acque nere) come da progetto.

SCHEDA 4

Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017

Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo – Modelli insediativi</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati)	- icP
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CNP
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- icP

Descrizione dell'impatto

La realizzazione di un nuovo ambito produttivo comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura.

In relazione all'interessamento di elementi morfologici di pregio, si evidenzia la vicinanza dell'area interessata dalla previsione di ampliamento produttivo in loc. Colombarola all'area di pertinenza del F. Trebbia.

Azioni di mitigazione

La progettazione strutturale dell'edificio garantisce il rispetto delle norme tecniche antisismiche vigenti.

Per la realizzazione di piazzali e viabilità interna sarà valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.

L'impatto paesaggistico è mitigato attraverso l'impianto di essenze arboree che, oltre a soddisfare l'esigenza di contenimento della CO come risulta dalla specifica relazione allegata, avranno anche la costituire una barriera che schermanà l'insediamento produttivo dalla visuale proveniente dal Parco del Trebbia i cui confini distano circa 500 mt e dalla lottizzazione residenziale esistente nel lotto adiacente.

L'esigenza di impianto di nuove essenze arboree sarà soddisfatta attraverso la scelta di diverse opzioni che verranno concordate con l'Amministrazione comunale:

- 1) Impianto di essenze arboree e arbustive lungo la strada di accesso, prolungamento di via dell'Industria, formazione di filare verso il parco del Trebbia e verso l'adiacente lottizzazione residenziale

SCHEDA 5 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Paesaggio ed ecosistemi</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CcP
5.a.2	Tutela la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- icP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti produttivi comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi di intrusione aggiuntivi (intrusione visuale, ostruzione visuale).		
Nel caso in esame gli interventi interessano le unità di paesaggio locale Mup 2 "Ambito agricolo con elementi autoctoni" (Casaliggio), Mup 4 "Ambito agricolo in senso stretto" (Gragnano), Mup 5 "Ambito agricolo con elementi alloctoni" (Gragnano e loc. Colombarola) e Mup 6 "Ambito agricolo di pertinenza fluviale" (loc. Colombarola). In particolare le unità Mup 2, Mup 5 e Mup 6 presentano diffusi elementi caratterizzanti il paesaggio, che potrebbero essere alterati o danneggiati dalla realizzazione dei nuovi interventi.		
Azioni di mitigazione		
Saranno tutelate, per quanto possibile, tutte le formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali.		
Ad integrazione di quanto previsto nella precedente scheda n. 4, la mitigazione, almeno parziale, degli impatti ambientali e paesaggistici e la tutela ed il potenziamento del corridoio ecologico avverrà tramite la previsione nuove siepi lungo il confine con gli ambienti agricoli e verso il SIC/ZPS. Si precisa a tale scopo che data la distanza dalla zona Area Natura 2000 (distante circa 700 mt.) non si è ritenuto necessario la previsione di uno specifico Studio d'Incidenza.		
SCHEDA 7 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	- Cct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio	- CcP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione dell'azione di Piano comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni, oltre ai sistemi di illuminazione.		
Azioni di mitigazione		
Per limitare i consumi energetici sarà previsto l'impiego delle migliori tecnologie disponibili nei processi produttivi ed, in ogni caso, la costruzione sarà realizzata con un impianto di produzione di energia elettrica e calore e sistemi di contenimento della dispersione di calore e di risparmio energetico.		
SCHEDA 9 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017)		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dimesse	- CcP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti produttivi comporta l'incremento della pressione insediativa insistente sul territorio comunale e potrebbe generare dispersione insediativa;		
Azioni di mitigazione		
La nuova edificazione sarà realizzata impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.		
SCHEDA 11 Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017))		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Industria</i>		
11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa	- icP
11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	+ CNP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti produttivi può potenzialmente comportare un aumento della produzione di rifiuti, reflui ed emissioni e dei consumi energetici e di materie prime; l'attivazione di nuove attività produttive può inoltre incrementare il rischio che avvengano infortuni ed incidenti.		

Azioni di mitigazione

Il programma di ampliamento della ditta Civardi srl con la realizzazione della nuova costruzione, favorirà l'incremento della potenzialità produttiva dell'azienda e consoliderà l'offerta di lavoro locale sia della manodopera operativa che di quella amministrativa

Giudizio sintetico di sostenibilità: POSITIVO**9. ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MONITORAGGIO PREVISTO**

Gli strumenti di controllo dell'attuazione dei contenuti previsti dalla variante costituiscono l'ultimo passaggio relativo al processo pianificatorio. In tale processo verranno valutati concretamente gli aspetti positivi indotti nonché l'insorgenza di particolari situazioni di criticità non contemplate. Il sistema del monitoraggio effettua la verifica mediante specifici indicatori già individuati nel PSC.

La presente valutazione di compatibilità ambientale è stata condotta al fine di valutare la rispondenza del progetto agli strumenti di pianificazione a livello comunale (PSC) e sovracomunale (PTCP), con risultati positivi.

Il monitoraggio viene effettuato tramite l'uso di indicatori che permettono di cogliere le alterazioni che può aver subito lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della variante, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti una valutazione in itinere e una valutazione ex-post.

Al fine di contenere la duplicazione di attività per l'Amministrazione Comunale, il Piano di monitoraggio definito dalla VALSAT del PSC è stato ritenuto idoneo anche per il controllo dei potenziali effetti generati dall'attuazione delle previsioni della variante in oggetto.

Limitatamente alle componenti ambientali interessate dalla variante al PSC/RUE, sono stati riutilizzati gli indicatori di valutazione di riferimento dei quali il piano di monitoraggio del PSC definisce lo scopo, le modalità di calcolo, gli eventuali riferimenti legislativi, la frequenza di misurazione e l'individuazione del responsabile dell'attività di rilevazione. Il Piano di monitoraggio definisce infine, ove ciò sia possibile e prevedibile, l'obiettivo di qualità ambientale e territoriale da perseguire.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori e dovrà recuperare le informazioni relative agli altri indicatori la cui misurazione sarà effettuata dagli Enti competenti.

Il piano di monitoraggio, in relazione alla oggettiva minor complessità dell'area sottoposta a variante, *riporta esclusivamente le componenti ambientali ritenute critiche relative all'area indagata* Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il Report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione della variante in oggetto dovrà essere prodotto un report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale del PSC. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti e attivate, se del caso, opportune azioni correttive.

Componente: RUMORE								
Indicatore	unità di misura	referimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Valori di emission Acustica</i>	m ²	LQ n. 447/95 - LR 15/01	Verificare I valori e la fonte di eventuali emission acustiche non previste	Verifica sul posto	ogni 5 anni o in caso di segnalazione	Amministrazione, ARPA	n.d.	
Componente: RISORSE IDRICHE								
Indicatore	unità di misura	referimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Addetti serviti dalla rete acquedottistica</i>	n.	-	Fornire un'indicazione dell'efficienza della rete idrica		Ogni 5 anni	Amministrazione, Agenzia d'ambito, IRETI	n.d.	
<i>Idoneità del Sistema fognario</i>			Fornire un'indicazione dell'efficienza della rete fognaria		Ogni 5 anni	Amministrazione, Agenzia d'ambito, IRETI		
Componente: SUOLO E SOTTOSUOLO								
Indicatore	unità di misura	referimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Grado di impermeabilizzazione</i>	%	-	Valutare eventuali variazioni della superficie imprmeabilizzata	Utilizzo GIS	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.	

Componente: PAESAGGI ED ECOSISTEMI								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Superficie occupata da aree naturali</i> <i>Piantumazione arbusti</i>	%	-	Valutare lo stato di salute delle piantumazioni , delle aree a verde	Utilizzo GIS Sopralluogo	ogni 5 anni	Amministrazioni	n.d.	

10. CONCLUSIONI

L'iter di valutazione eseguito a fine di comprendere la sostenibilità delle scelte progettuali connesse all'attuazione delle previsioni della variante al PSC/RUE del comune di Gragnano Trebbiense ha portato, in prima istanza, ad osservare la conformità con gli obiettivi del PSC/RUE e con le strategie di sviluppo e le azioni in esso definite.

In linea generale, è stato verificato un irrilevante effetto sulle matrici ambientali rappresentative, con un'attenzione particolare a possibili situazioni di criticità a cui la variante PSC/RUE ha dato risposte risolutive.

Anche le strategie e le azioni attuative, che riportano una visione generale sulle priorità realizzative connesse ad un corretto sviluppo del territorio comunale, vengono integrate arricchendosi di aspetti che contemplano:

- Interventi di contenimento di eventuali fonti di rumore aggiuntive di quelle indicate in progetto;
- Interventi di mitigazione delle eventuali isole di calore;
- Interventi di organizzazione e incentivazione della raccolta dei rifiuti anche speciali;
- Interventi di contenimento di scarico delle acque reflue nella fognatura esistente in attesa di una verifica della suo collaudo e presa in carico da parte dell'ente gestore (IRETI)

Alla luce del percorso valutativo effettuato si ritiene, pertanto, che l'analisi condotta nell'ambito del presente documento abbia avuto come esito principale quello di verificare in modo positivo la sostenibilità ambientale e territoriale della variante al PSC finalizzata all'insediamento, nell'ambito della zona industriale, denominata Colombarola, di Gragnano Trebbiense.

Gragnano Trebbiense
24/07/2024

Arch. Ugo Caragnano

SINTESI NON TECNICA

1. CONTENUTO DELLA SINTESI NON TECNICA

La Sintesi non tecnica è il documento finalizzato a divulgare i principali contenuti della valutazione di sostenibilità ambientale. Il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti della VALSAT, generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica prevista dalla legislazione nazionale e regionale vigente.

La SNT viene data in modo semplice e comprensibile per favorire la partecipazione e la condivisione dell'informazione ambientale da parte degli specialisti e degli utenti interessati, che subiscono o possono subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che hanno un interesse a tali procedure.

Il documento, pertanto, predilige nella narrazione gli aspetti descrittivi e qualitative delle informazioni fornite.

La SNT riassume i principali contenuti dello Valsat riferiti alla descrizione del Progetto e delle alternative, degli effetti ambientali significativi, delle misure di mitigazione e di monitoraggio, dello scenario ambientale di base, dei metodi utilizzati per la valutazione degli impatti ambientali e delle eventuali difficoltà incontrate nel corso delle analisi e valutazioni.

Poiché il documento rappresenta una "sintesi", è conciso e sufficientemente coinvolgente da consentire al lettore di disporre di informazioni adeguate sulle questioni chiave in gioco e sulle modalità con cui vengono affrontate.

2. LOCALIZZAZIONE DELLA ZONA INTERESSATA ALLA VARIANTE AL PIANO OGGETTO DI VALSAT, MOTIVAZIONI E INQUADRAMENTO URBANISTICO - PTCP

La Variante al Piano come da comma primo lettera b) dell'articolo 53 "Procedimento unico" della legge regionale n° 24/2017 sottoposta a Valsat, è finalizzata alla realizzazione di un nuovo capannone a destinazione produttiva, all'interno della zona industriale, del comune di Gragnano Trebbiense, denominata Colombarola. Il PSC vigente individua il terreno oggetto della presente Valsat, come "Ambito del Territorio Urbanizzabile - **Ambito di riferimento 1P. Urbanizzazione di terreni agricoli per la realizzazione di nuovi capannoni a destinazione produttiva**".

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza, approvato con D.C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, inquadra il Comune di Gragnano Trebbiense all'interno dell'Area Programma per la governance A "Area centrale", Sub - Area A2 - 1 "Cintura", unitamente ai Comuni di Calendasco, Rottofreno, Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Caorso. Si tratta di una suddivisione particolare del territorio provinciale, effettuata al fine di individuare alcune

aggregazioni tra unità amministrative (Comuni) a cui riferire politiche di concertazione con particolare riferimento a quattro ordini di finalità:

- Rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territoriali all'interno di ciascuna area programma;
- Favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte di politiche di sviluppo territoriale;
- Promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche;
- Promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche.

Nella struttura urbana definita dal PTCP, Gragnano Trebbiense viene individuato come "centro di base". In particolare, i "centri di base" rappresentano nuclei con funzioni diffuse di supporto e dotazione di servizi di base civili, commerciali ed artigianali su scala comunale.

Relativamente ai temi paesaggistici, il PSC e il RUE vigenti sono stati approvati successivamente all'entrata in vigore della Variante generale al PTCP, pertanto ne hanno assunto i contenuti.

Caratteristiche della Variante

L'ingresso sarà soddisfatto dal prolungamento della attuale via dell'Industria, fino all'intersezione con lo "Stradello" che conduce alle unità residenziali. La strada sarà provvista della raccolta delle acque meteoriche e dell'illuminazione pubblica, i sottoservizi come fognatura, banda larga, ecc.

La localizzazione dei parcheggi pubblici è stata individuata con un sistema di posti auto disposti a raso che permette un facile accesso nell'area immediatamente prossima ai fabbricati produttivi, utilizzando l'attuale schema viabilistico, il quale prevede una larghezza dell'asse stradale pari a 10,50 mt, 2,00 mt dedicati al parcheggio e 1,00 mt di marciapiede.

Per le aree verdi sono state mantenute le indicazioni delle dotazioni pubbliche presenti nella Scheda progettuale elaborata dal Comune, vedi tavole grafiche allegate.

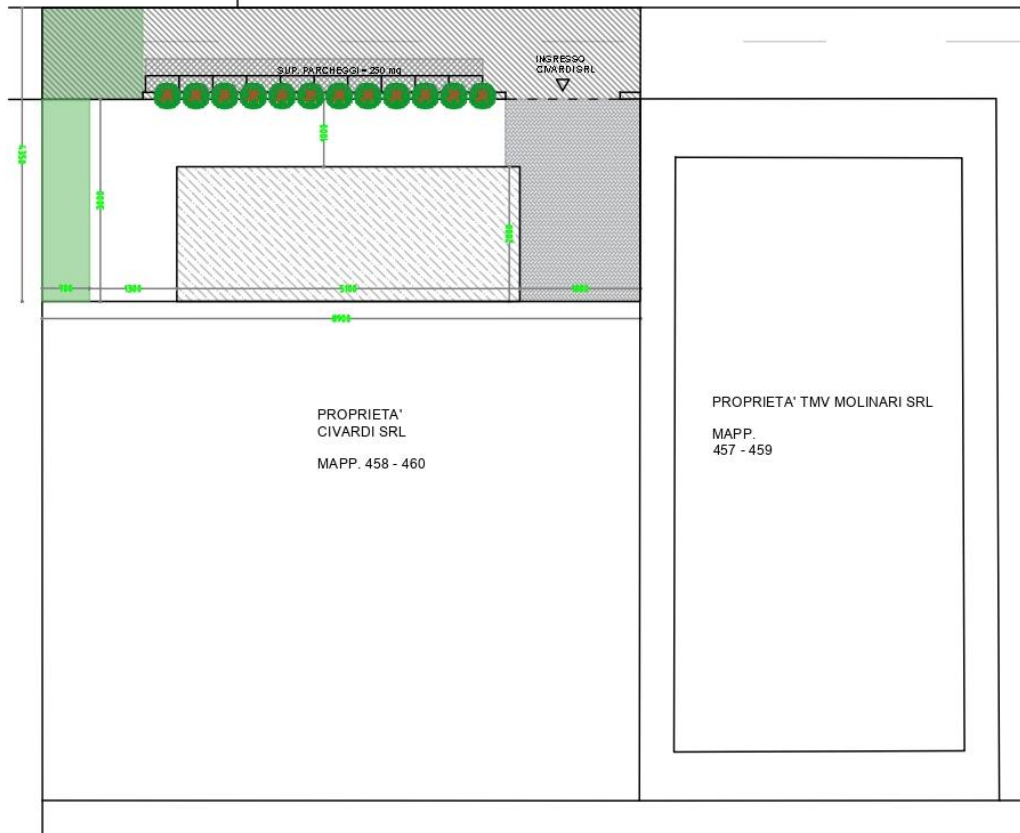
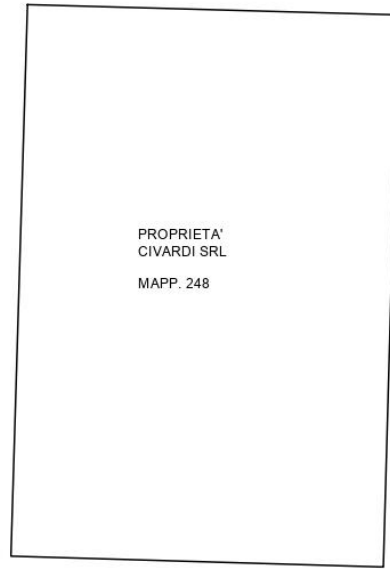
Lateralmente al nuovo tratto di strada di accesso, è previsto uno spazio verde pubblico, all'interno dello spazio verde è prevista la messa a dimora di alberi e arbusti, questo permetterà una certa mitigazione del fabbricato, soprattutto dalla visuale della zona residenziale adiacente.

Il progetto idraulico ha affrontato il tema dello smaltimento delle acque meteoriche, si è fatta richiesta di concessione al Consorzio di Bonifica per convogliare nel Rio Calendasco, previo vasca di laminazione.

Il nuovo fabbricato avrà una tipologia edilizia coerente al contesto, con la presenza di aree verdi private pertinenziali permeabili in grado di incrementare la qualità insediativa, e con elevati standard energetici.

Il progetto intende sfruttare soluzioni tecnologiche avanzate per contenere i consumi energetici. L'intervento punta a garantire i più alti standard di efficienza, con impianti fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati, riscaldamento attraverso l'uso delle pompe di calore ad alta efficienza ed altri accorgimenti volti a rendere l'edificio a bassissimo impatto energetico. La struttura prefabbricata avrà un basso valore di trasmittanza, pari a 0,28 W/mk2.

PLANIMETRIA GENERALE
INQUADRAMENTO



Planivolumetrico di sintesi della Variante al Piano

Stima degli impatti ambientali – misure di mitigazione

Al fine di formulare un giudizio di sostenibilità delle previsioni pianificatorie della variante al PSC in esame, si è proceduto con la verifica di coerenza tra gli obiettivi del PSC e quelli della stessa variante (verifica di coerenza esterna) e, successivamente, con la verifica della coerenza tra le componenti ambientali rappresentative e le strategie progettuali e le azioni definite per la variante in oggetto (verifica di coerenza interna).

Risulta opportuno rimarcare che entrambe le verifiche di coerenza riportano gli aspetti ambientali da prendere in considerazione durante la fase attuativa degli interventi definiti.

Si riportano di seguito tutti gli obiettivi generali e specifici unitamente alle politiche ed azioni strategiche di PSC individuate nella sua VALSAT al fine di comprendere quali siano le matrici, gli obiettivi e le relative azioni considerate come rappresentative nella presente valutazione.

La valsat del PSC individuale componenti ambientali più precisamente:

- *Aria/energia*
 - *Rumore*
 - *Risorse idriche*
 - *Suolo e sottosuolo*
 - *Biodiversità e paesaggio*
 - *Consumi e rifiuti*
 - *Mobilità*
 - *Sistema insediativo*
 - *Radiazioni*

che costituiscono riferimento per le verifiche da effettuare relativamente all'insediamento previsto dalla variante al PSC/RUE per individuare i punti di debolezza e gli eventuali interventi di annullamento, mitigazione degli effetti negativi .

I punti di debolezza sono stati individuati con diversa intensità nelle componenti:

- A) *Rumore*: per il rapporto con il tessuto industriale circostante ricadente e l'attività prevista all'interno dell'edificio non si ravvisano attualmente particolari situazioni problematiche che potrebbero sorgere solo in caso di modifiche delle lavorazioni
- B) *Risorse idriche*: lo stato delle reti di raccolta delle acque reflue esistenti nel comparto non è ottimale per le condizioni non note dei tratti di condotta non ancora collaudate. La rete dei canali di competenza del Consorzio di Bonifica della Val Tidone può raccogliere le acque piovane solo nei limiti indicati dal Consorzio stesso, (5 Lt/sec.)
- C) *Biodiversità e paesaggio*: verifica della interferenza visiva distante da punti sensibili e individuabili all'interno del Parco del Trebbia.
- D) *Consumi e rifiuti*: Stoccaggio di rifiuti e scarti di lavorazioni non protetti dalle piogge può provocare sversamenti in falda
- E) *Mobilità*: per l'accesso al sito produttivo è prevista la realizzazione di porzione di

urbanizzazione primaria, per il tratto di competenza.

Per i punti di debolezza l'analisi di coerenza interna indica per ciascun fattore critico degli indirizzi da percorrere per la mitigazione degli effetti negativi o disturbanti. Di seguito riportiamo i fattori ambientali principali e i fattori di rischio che esulano da quelli di norma riscontrati e più precisamente;

A) Rumore: L'eventuale disagio acustico andrà monitorato e mitigato nel rispetto delle prescrizioni del Piano Acustico comunale vigente in relazione anche di possibili modifiche delle attività di produzione avvenute nel tempo

B) Risorse idriche: Gli scarichi di acque nere provenienti dal nuovo capannone saranno provvisoriamente allacciati alla rete interna dell'edificio confinante (di proprietà) in attesa di collaudo e presa in carico da parte di IRETI dell'intera rete di servizio del comparto produttivo. L'acqua piovana verrà scaricata nel Rio Calendasco di competenza del Consorzio di Bonifica, sarà preventivamente trattata e laminata per far rimanere la qualità delle acque bianche nei limiti imposti dallo stesso;

C) Biodiversità e paesaggio: Il rapporto con le preesistenze di tipo paesaggistico e ambientale in direzione del Parco de Trebbia è contenuto dall'orientamento del capannone che rivolge verso in fiume il suo lato più stretto e dalla persistenza di formazioni arboree lineari con orientamento orizzontale e verticale che costituiscono quinte di protezione visiva. .

D) Consumi e rifiuti: Protezione di eventuali rifiuti speciali in stoccaggi protetti con soluzioni efficaci dal punto di vista igienico e sanitario e dell'inquinamento delle falde ..

E) Mobilità: L'accesso alla nuova struttura è garantito dal prolungamento della strada esistente. La pista ciclabile andrà prevista, per quanto di competenza, adeguata allo schema contenuto nelle delibera di indirizzo per gli accordi operativi approvata dal comune

Monitoraggio

Il controllo dell'attuazione dei contenuti di mitigazione ambientale previsti dalla variante PSC/RUE costituisce l'ultimo passaggio relativo al processo pianificatorio. In tale processo verranno valutati concretamente gli aspetti positivi indotti nonché l'insorgenza eventuale di particolari situazioni di criticità. Il sistema del monitoraggio effettua la verifica mediante specifici indicatori già individuati nel PSC che permettono di cogliere le alterazioni che può aver subito lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della Variante, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste.

Al fine di contenere la duplicazione di attività per l'Amministrazione Comunale, il Piano di monitoraggio definito dalla VALSAT del PSC/ RUE è stato ritenuto idoneo anche per il controllo dei potenziali effetti generati dall'attuazione dell'accordo operativo oggetto della relazione.

Limitatamente alle componenti ambientali interessate dalla variante al PSC/RUE, sono stati riutilizzati gli indicatori di valutazione di riferimento dei quali il piano di monitoraggio del PSC definisce lo scopo, le modalità di calcolo, gli eventuali riferimenti legislativi, la frequenza di misurazione e l'individuazione del responsabile dell'attività di rilevazione.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori e dovrà recuperare

le informazioni relative a quelli non disponibili la cui misurazione sarà effettuata dagli Enti competenti.

Poichè il piano di monitoraggio predisposto dalla valsat del PSC/RUE si riferisce a tutto il territorio comunale, si è ritenuto in relazione alla oggettiva minor complessità dell'area sottoposta a variante, di evidenziare le componenti ambientali e i relativi indicatori che andranno tenuti conto per il monitoraggio specifico di variante.

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il Report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione della variante in oggetto dovrà essere reso pubblico il report, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della variante al PSC.

In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti e attivate, se del caso, opportune azioni correttive.

Valutazioni di sintesi - Conclusioni

La presente valutazione di compatibilità ambientale è stata condotta al fine di valutare la rispondenza del progetto agli strumenti di pianificazione a livello comunale (PSC) e sovracomunale (PTCP), con risultati positivi.

È stato verificato l'intervento all'interno del contesto paesaggistico e territoriale esistente e le eventuali interferenze con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

Lo studio delle componenti ambientali presenti nell'area d'intervento e nelle zone adiacenti, ha evidenziato la compatibilità delle opere con le risorse antropiche, paesistiche, naturali, forestali e della biodiversità del territorio circostante.

Le opere in progetto non interferiscono con la sicurezza del territorio a livello di emissioni acustiche e in atmosfera, di potenziali effetti sismici, di rischio idraulico e/o inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Per quanto esposto non si registrano impatti significativi per l'ambiente circostante in considerazione delle matrici significativamente attinenti al contesto di inserimento né per la salute ed il benessere della popolazione residente e di futuro accesso.

Gragnano Trebbiense

Arch. Ugo Caragnano

24/07/2024